

LETTERA	453
Denominazione	Victor de Chabrand a Giuditta Pasta
Data di stesura	1822 gennaio 4
Data di ricezione	
Regesto	Victor de Chabrand scrive a Giuditta Pasta, comunicandole il suo stato, a seguito della morte della sorella, e raccontandole una serie di episodi, in particolare la visione della <i>Gazza ladra</i> di Rossini, con la Fodor e Pellegrini; rinnova, infine, la sua ammirazione e il suo sentimento di amicizia nei confronti della soprano.
Trascrizione	<p>Parigi, 4 di genaio¹ 1822</p> <p>Amica mia carissima, perdonatemi se fin ora indugiasti nel procurarmi delle vostre carissime nuove. Spero che non attribuirete la mia inesattezza ad un cambiamento di sentimenti per voi: l'affezione che vi reco è sincera quanto fu e sarà ognora² pura ed uguale a quella che provare io posso per una sorella amata. Più che mai, cara Giudittina bella, prova il mio cuore bisogno di circondarsi di buoni e veri amici. Oggi ancora mi vedete riddutto³ alla disperazione per la perdita crudele che provo per la morte della mia sorella Balbina d'età d'anni trentadue e che lascia sette bambini ed un marito degno d'un angelo, quale era la mia povera sorella. Pochi anni sono ne perdei un'altra⁴ d'anni ventitre! O cara amica quanto sono amare le perdite di questa natura! La Peppa, dopo tre mesi di silenzio, lo rompe alfine per parlarmi della gentilezza e cortesia cui fu accolta alla corte di Baviera. Si trova ora⁵ in Vienna, ne mi parla di progetti⁶ ulteriori di viaggio. Piaccia a Dio che possa un giorno essere felice, quanto mi rese misero e sciagurato pendante il corso di vari anni. Fui di ritorno soltanto il primo del mese per prendere il mio servizio appresso al Re, che ogn'anno incomincia⁷ a tal epoca. Da pochi giorni mi trovo in Parigi e già m'annoio et già sento la differenza della vita mia di campagna cheta e tranquilla. La vostra assenza momentanea, cara Giudittina, a voi prepara un'accoglienza degna del vostro merito. Ognuno parla di voi, vi desidera e vi chiama coll'impazienza la più viva. Fui ieri l'altro alla <i>Gazza ladra</i> e provai poca soddisfazione.⁸ Oltre che i miei orecchi non (si) sono ancora abbastanza rossineggiati, l'organo agro e raramente intuonato della Fodor mi recarono spesse volte fastidio. Pellegrini mi piace assai, come sapete, ma trovai⁹ la sua partizione d'una lungagine¹⁰ da non poterla sostenere. Forse che sono ancora antiquario e</p>

1 Così nel testo.

2 Così nel testo.

3 Così nel testo.

4 Così nel testo.

5 Segue *a* depennato.

6 Così nel testo.

7 Così nel testo.

8 Segue *alla r* depennati.

9 Segue *il* depennato.

10 Così nel testo.

	<p>profano e che col tempo mi formerò il gusto ed il discernimento. E poi non è sorprendente che mi annoi ad un teatro italiano dove non si trova la mia cara e buona amica. Vengo con questa mia pur anco a rinnovarvi ogni voto mio sincero all'occasione dell'entrante anno come pa(...)mente alla mammina Rachele ed al vostro marito, ca[ro] amico, a cui devo una nuova riconoscenza per la ragione che, senza di lui, io mi troverei l'uomo del mondo il più pigro nel carteggio. Addio cara, parlatemi de' vostri allori, dei vostri triunfi¹¹ e se mai posso costà servirvi in qualche maniera, datemi i vostri comandi. Addio cara sorella, vi abbraccio di tutto cuore, con la più sincera amicizia. Victor de Chabrand</p> <p>Château des Tuileries.</p> <p>Il mio stile italiano vi farà ridere e ne rido io il primo. Bondi, bondi. Ch.</p> <p>Annotazione sul verso: <i>Piémont. À madame, madame Judith Pasta, première cantatrice du Théâtre Royal de Turin</i></p>
Lingua	Italiano
Consistenza	
Bibliografia	
Mittente	Victor de Chabrand
Destinatario	Giuditta Pasta
Data topica	Parigi, château des Tuileries
Note generiche	
Collocazione	Giuditta Pasta correspondence, JOB 16 - 01 (57i), box 3, folder 9
Ente conservatore	The New York Public Library - Music Division
Trascrizione	Giovanni Luca Dilda

¹¹ Così nel testo.